

*Al Franco Parenti*

# Torna La Maria Brasca l'operaia di Testori che si prende la felicità

*di Sara Chiappori*

Che siano proletarie come la Gilda, l'Arialdia, la Maria Brasca, o che siano regine prelevate dal mito come Cleopatra, dalle Sacre Scritture come Erodiade, da Shakespeare come Gertrude e Lofelia, «i personaggi femminili di Testori sono tutti magnifici. E infatti le attrici lo adoravano», dice André Ruth Shammah. «Sosteneva che le donne tengono le fila del mondo», ribadisce Giuseppe Frangi, presidente dell'Associazione Giovanni Testori che, con il Franco Parenti, si appresta a inaugurare il palinsesto per il centenario della nascita dello scrittore di Novate. Tutto si tiene, dal momento che Testori, nel 1973, fu, con Shammah e Parenti, fondatore del teatro di via Pier Lombardo. «Se sono diventata regista lo devo a lui, che mi chiese di dirigere L'Amleto, con naturalezza, semplicità, forse perché non c'era nessun altro. Mi sono buttata, solo dopo ho capito che mi aveva aperto la porta». Dunque, c'è «la gratitudine», anche se si sono sempre dati del lei, ma c'è anche l'amore per la lingua, i personaggi e i paesaggi del teatro testoriano.

Come La Maria Brasca, «27 anni anni, operaia presso il calzaturificio G.R. di Niguarda». Plebea, sì, ma tutt'altro che sottomessa. Sa cosa vuole e come arrivarci, badando poco a quello che dice la gente. Vuole

soprattutto l'amore di Romeo Camisasca, bellimbusto perdigiorno che sa come farsi desiderare. Quando lui la tradisce per una ragazza più giovane, lei non solo non arretra, ma se lo riprende. Terzo capitolo del ciclo *I segreti di Milano*, va in scena per la prima volta al Piccolo nel 1960 con Franca Valeri e la regia di Mario Missiroli (solo pochi mesi dopo sarebbe scoppiato lo scandalo dell'Arialdia diretta da Luchino Visconti). Nel 1992, con la benedizione di Testori, Shammah ne firma una nuova edizione, che diventerà uno dei cavalli di battaglia della sua protagonista, Adriana Asti. E che oggi riprende, o meglio ripensa, come

primo appuntamento del centenario testoriano (dal 14 febbraio). «È molto importante per me far vivere un testo nella stessa regia che si rinnova. Avere il privilegio di partire da qualcosa che è già stato fatto potendoci dedicare il giusto tempo significa dare un senso a ciò che vuol dire curare uno spettacolo».

Un nuovo cast, con Marina Rocco nel ruolo del titolo (insieme a Mariella Valentini, Luca Sandri e Filippo Lai), e uno sguardo che intreccia e annoda i fili del tempo. La scenografia è quella di Gianmaurizio Fercioni, i costumi sono stati elaborati a partire «dagli appunti dettagliatissimi della sarta di allora, Carmela, ritrovati dalla nipote, Simona Dandoni». e. a sottolineare la continuità.





«lo spettacolo inizia con la voce di Adriana che canta Quella cosa in Lombardia, musica di Fiorenzo Carpi e parole di Franco Fortini. L'ho pensato come un passaggio di testimone. Vedo in Marina l'attrice giusta per ricreare sulla scena l'esplo-

sione di energia e commozione che porta con sé la Brasca, unico personaggio vincente del teatro di Testori, che grida al mondo la passione, l'amore per la vita, il diritto alla felicità».

Tra i prossimi appuntamenti, la serata "Con-Sonante", a cura di Giuseppina Carutti, con una bella schiera di attrici testoriane (Federica Fracassi, Anna La Rosa, Iaia Forte, Marina Rocco, Anna Nogara, Maria Paiato, Laura Marinoni) e la ripresa di Cleopatràs con la regia di Valter Malosti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**📍 Dove e quando**

Franco Parenti,  
via Pier Lombardo 14,  
dal 14 febbraio  
al 5 marzo.  
Biglietti 38/18 euro.  
Tel. 0259995206

